

IL RISCHIO "RAGIONATO" DI RIAPRIRE CON OLTRE 400 MORTI AL GIORNO

Draghi al trapezio del Covid

• Il premier sceglie il 26 aprile, giorno dopo la Liberazione, per far ripartire nelle zone gialle ristoranti all'aperto (con coprifuoco alle 22), teatri, cinema, spettacoli col 50% dei posti, spostamenti tra le regioni col "patentino" di vaccinati. Tutti a scuola, tranne che in zona rossa • E poi il "debito buono" per sostenere la ripresa con diversi criteri per i Ristori



SERVIZI DA PAGINA 3 A PAGINA 6

IL RISCHIO "RAGIONATO" DI RIAPRIRE CON OLTRE 400 MORTI AL GIORNO

Draghi al trapezio del Covid

• Il premier sceglie il 26 aprile, giorno dopo la Liberazione, per far ripartire nelle zone gialle ristoranti all'aperto (con coprifuoco alle 22), teatri, cinema, spettacoli col 50% dei posti, spostamenti tra le regioni col "patentino" di vaccinati. Tutti a scuola, tranne che in zona rossa • E poi il "debito buono" per sostenere la ripresa con diversi criteri per i Ristori

DI ANTONELLA SCUTIERO, LORENZO ATTIANESE, VALENTINA RONCATI

Torna il giallo, sia pur rafforzato, ma soprattutto dopo mesi di chiusure si inverte la tendenza e si parla di riaperture, con un "rischio ragionato", come lo definisce il premier Mario Draghi, che il governo si assume, dati alla mano, perché "si può guardare al futuro con prudente ottimismo e con fiducia". Una risposta agli aperturisti del governo, ma anche al malcontento crescente nel Paese, come dimostrato dalle piazze degli ultimi giorni. L'ultimo giorno di stretta è quello della liberazione: dal 26 aprile si parte con una road map scaglionata, come chiedeva il centrodestra, sia pur con la consapevolezza di dover continuare a guardare l'andamento dei contagi e della campagna vaccinale. Da lunedì 26 tornano in classe tutti gli studenti, fino alla fine dell'anno, nelle zone gialle e arancioni, mentre in zona rossa si procederà con il mix tra lezioni in presenza e in Dad per seconda e terza media e superiori. In zona gialla riaprono i ristoranti che fanno servizio al tavolo all'aperto sia a pranzo che a cena, anche se resta il coprifuoco alle 22, e poi i musei, teatri, cinema e spettacoli con il 50% dei posti occupabili in sala fino a un massimo di 500 spettatori al chiuso e mille all'aperto. E soprattutto si potrà riprendere a spostarsi tra le Regioni, con un pass che attesterà l'avvenuta vaccinazione, l'esecuzione di un test Covid negativo in un arco temporale da definire - si parla di 24 ore - o l'avvenuta guarigione dal Covid. E con la stessa modalità si potrà accedere ad eventi culturali e sportivi. Dal 15 maggio sarà possibile andare nelle piscine solo all'aperto. Dal 1 giugno a pranzo si potrà andare al ristorante anche al chiuso, seguendo le nuove linee guida così come avverrà per le palestre. Dal 1 luglio tornano fiere e congressi, anche qui con un nuovo protocollo, così come stabilimenti termali e parchi tematici con nuove linee guida. La sintesi trovata dalla cabina di regia arriva dopo il pressing del centrodestra, di commercianti e ristoratori. E



DRAGHI NELLA
CONFERENZA STAMPA
DI IERI

ancora in mattinata c'è stata l'accesa discussione tra il fronte degli aperturisti che schierava il leghista Giancarlo Giorgetti e la forzista Maria Stella Gelmini, insieme a Elena Bonetti di Iv, e il fronte dei rigoristi con in prima linea il ministro Roberto Speranza, supportato da Dario Franceschini del Pd e Stefano Patuanelli del M5s. Alla fine la soluzione di compromesso è stata cercata e voluta da Draghi. "E' chiaro che si arriva a una decisione così importante con punti di vista che, per forza di cose,

non sono uguali - spiega il premier - non foss'altro perché le decisioni sono tante. In comune c'era la strada dove andare, poi esistevano diversità di vedute su alcuni aspetti. Ma sono contento che la decisione è stata presa all'unanimità, non a maggioranza". Esulta Salvini che parla di "buonsenso" e sottolinea: "Senza la Lega al governo oggi la cabina di regia avrebbe visto prevalere la linea di Speranza, chi vivrà vedrà". La sfida intanto è già lanciata per il Cdm che si terrà necessariamente

la settimana prossima per approvare il nuovo decreto: "Parleremo di coprifuoco e io non voglio peccare di ottimismo - spiega - visto che la vita all'aperto comporta meno rischi, conto che possa essere rivisto". La misura, ha spiegato il ministro della Salute, per ora rimane, "il governo poi valuterà settimana per settimana l'andamento della curva ed eventualmente modificherà questa disposizione". Anche perché "se i comportamenti sono osservati, la campagna vaccinale non ho dubbi che andrà sempre

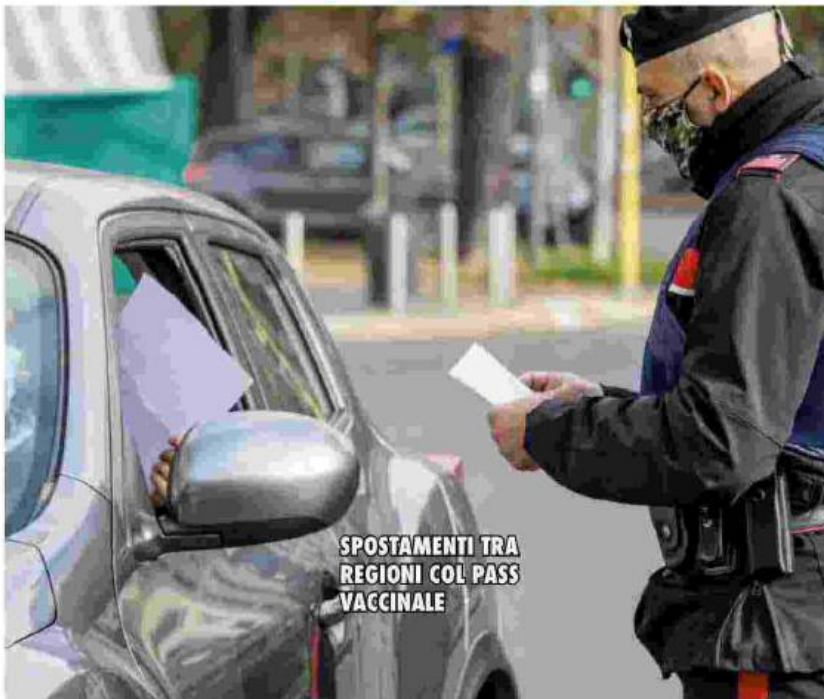
meglio, la probabilità che si debba tornare indietro è molto bassa", è la previsione del premier che conta anche su un autunno molto diverso dal precedente perché "avremo la vaccinazione molto diffusa".

SI TORNA A VIAGGIARE COL PASS

S L'Italia comincia il suo percorso verso la normalità dal 26 aprile: è l'inizio della road map che porterà gradualmente alla ripartenza

CONTINUA A PAGINA 4

di ristoranti, teatri, palestre, stabilimenti e fiere, lungo un percorso che terminerà a luglio. Tra gli elementi chiave della ripartenza ci sarà un pass, che permetterà di spostarsi ovunque, anche tra regioni di colore diverso, oltre alla possibilità di accedere a stadi, concerti e altri eventi. Il decreto - che arriverà in Cdm martedì o mercoledì prossimo - reintrodurrà la zona gialla, sospesa da oltre un mese. Ma ci sono cambiamenti rispetto al passato: dalla possibilità di spostarsi liberamente tra regioni classificate gialle alla ripresa di diverse attività, soprattutto all'aperto. A beneficiarne potrebbe esserne ben presto gran parte del Paese, visto il miglioramento del quadro epidemiologico in diverse regioni: anche la Campania si aggiunge al gruppo delle arancioni mentre in zona rossa per ora ci sono soltanto Puglia, Sardegna e Valle Aosta. Con i nuovi provvedimenti annunciati, il premier Mario Draghi sa di mettere in conto "un rischio ragionato", alla luce di una campagna di vaccinazione che "va bene, con tante sorprese positive e qualcuna negativa. E questo -



SPOSTAMENTI TRA REGIONI COL PASS VACCINALE

spiega - è stato fondamentale per prendere le decisioni". Le riaperture - precisa il presidente del Consiglio - "sono una risposta al disagio di categorie e giovani e portano

maggiore serenità nel Paese, pongono le basi per la ripartenza". Tra i primi a farlo saranno i ristoranti: in zona gialla, dal 26 aprile a tutto il mese di maggio, sarà possi-

bile pranzare o cenare solo nei locali che hanno tavoli all'aperto e dal primo giugno si mangia nei ristoranti al chiuso solo a pranzo. Contemporaneamente - sempre

in area gialla - riapriranno a cielo aperto teatri, cinema e spettacoli mentre per i musei sarà possibile accogliere i visitatori anche al chiuso, così come per gli spettacoli che avranno i limiti di capienza fissati per le sale dai protocolli anti contagio. Lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, spiega che "nei luoghi all'aperto si riscontra una difficoltà significativa nella diffusione del contagio". E dal 15 maggio sarà consentita l'attività nelle piscine scoperte e probabilmente negli stabilimenti balneari. Anche se fin dall'entrata in vigore del decreto saranno possibili gli sport all'aria aperta, sarà permesso frequentare le palestre al chiuso soltanto dal primo giugno. A luglio sarà la volta delle fiere, delle terme e dei parchi tematici. Parallelamente, i ragazzi tornano in classe. Fin dal 26 aprile in zona gialla e arancione tutte le scuole saranno in presenza e in quella rossa sarà così fino alla terza media, mentre alle superiori l'attività si svolgerà almeno al 50% tra i banchi. L'autocertificazione resta necessaria, laddove è già prevista, ma adesso gli

italiani potranno girare piu' liberamente avendo in tasca un 'pass': un documento che dovra' attestare la vaccinazione, l'esecuzione di un tampone negativo (forse nell'arco temporale delle ultime 48 ore) o l'avvenuta guarigione dal Covid. Chi avra' il pass potra' anche accedere "a determinati eventi - culturali e sportivi - riservati ai soggetti che ne sono muniti", viene fatto sapere da chi lavora al decreto. Non e' ancora chiaro, pero', se si trattera' di un certificato che sara' rilasciato da Asl, Regione o un altro ente sanitario, visto che i territori al momento non sembrano tutti organizzati allo stesso modo, in particolare sul rilascio del patentino vaccinale. Quel che e' certo e' che l'allentamento delle misure prevede il rispetto rigoroso delle regole. Lo stesso premier, annunciando le misure, si appella ad "una premessa: i comportamenti siano osservati scrupolosamente, come mascherine e distanziamenti". Ed auspica per questo l'attenzione delle istituzioni e forze dell'ordi-



IL RITORNO A SCUOLA, TRANNE CHE IN ZONA ROSSA

ne: "in questo modo il rischio si trasforma in opportunita'". Un'occasione per la quale esultano i governatori: "e' stata recepita la nostra pro-

posta", dice Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni, che aveva lanciato nelle ultime ore delle linee guida per

regolare le attivita' in sicurezza, ma che dovranno ancora essere vagliate dal Cts. Il Trentino intanto anticipa le decisioni dell'Esecutivo.

Da lunedì 19 aprile riaprono bar e ristoranti all'aperto dalle 5 alle 18: "e' una prima sperimentazione". Prove tecniche di in cambiamento dal quale tutti sperano di non tornare indietro.

SI TORNA A SCUOLA, TRANNE CHE IN ZONA ROSSA

Dal 26 aprile si torna in classe: tutti i ragazzi nelle zone gialle e arancioni siederanno ai loro banchi; nelle zone rosse torneranno tutti a scuola fino alla terza media - nell'ultimo provvedimento era previsto fino alla prima media - e i piu' grandi frequenteranno con percentuali tra il 50 e il 75%. Il premier Draghi ha confermato l'attenzione alla scuola, al centro dei suoi ragionamenti fin dall'inizio del mandato, anticipando la data del rientro, previsto, secondo le prime ipotesi, per il 3 maggio. Il Governo vuole che anche i ragazzi delle superiori, che quest'anno sono stati i piu' penalizzati sul fronte

■ [CONTINUA A PAGINA 6](#)

della presenza, concludano l'anno scolastico in classe. Sulla stessa linea di Draghi, le parole del ministro della Salute Speranza, per il quale "il governo ritiene la scuola architrave della società" e per questo il 'tesoretto' accumulato in queste settimane, sul fronte dei minori contagi, viene speso, ancora una volta, proprio sul fronte della scuola. Anche l'università prevede progressive, ma caute, riaperture da maggio: si intensificheranno lezioni, sessioni di esami e di laurea che si terranno in presenza ma si terrà conto di una combinazione di fattori (personale vaccinato, contagi nell'area ecc) e saranno come sempre gli atenei, nella loro autonomia, a prendere le decisioni su come e quanto riaprire. Per il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, "la scelta del Governo è chiara: la scuola è una priorità nella sua azione. Ed è centrale nella vita del Paese, così come lo sono le prossime settimane nel percorso delle nostre studentesse e dei nostri studenti, in particolare di quelli che si apprestano a sostenere gli Esami di fine ciclo". Soddisfatti i due sottosegretari Barbara Floridia (M5S) e il leghista Rossano Sasso: la prima, con il movimento pantastellato,



da tempo chiede un rientro di tutti gli studenti nelle loro classi; Sasso assicura che nelle settimane che verranno bisognerà continuare a lavorare sul fronte della messa in sicurezza degli istituti e sul rafforzamento degli strumenti di monitoraggio e tracciamento per tenere a freno i rischi di contagio. Cri-

tici sono i dirigenti scolastici dell'Associazione presidi, per i quali rimane aperto il nodo trasporti e non si è avuta soluzione in tema di tamponi veloci. "Non so come si farà a realizzare le condizioni" per il rientro, "con queste difficoltà" mi sembra problematico riaprire tutte le scuole, dice il presidente di Anp An-

tonello Giannelli. Molto perplesso anche il presidente di Anp Lazio, Mario Rusconi per il quale la composizione di molte classi nella capitale, soprattutto alle superiori, è troppo numerosa, arriva a 30 alunni, e gli edifici sono molto antichi, con locali piccoli che non permettono il distanziamento adeguato. "Ri-

teniamo davvero poco utile riaprire le scuole in presenza a maggio" afferma anche Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief - specialmente in zona rossa e dopo la sospensione delle vaccinazioni per un quarto del personale. Capiamo la necessità di dare un segnale incoraggiante ai nostri studenti ma non possiamo nascondere le forti criticità che ancora avvolgono la didattica in presenza. Al momento è stato vaccinato con la prima dose il 73% del personale scolastico e universitario mentre solo l'1,35% ha ricevuto anche la seconda dose. Il segretario della Uil Scuola Pino Turi ipotizza, "pur di mettere insieme i tanti tasselli, classi, organici, edifici, dispositivi, trasporti, un rientro nazionale il 1 ottobre, con tutti gli insegnanti in cattedra e gli alunni in sicurezza". Ed è probabile che gli scrutini scolastici vengano anticipati al 1 giugno, una settimana prima della fine delle lezioni

IL DEBITO BUONO DI DRAGHI

È il momento di imprimere "la spinta più decisa" all'economia e sostenere le fasce più colpite dalla popolazione come giovani e le donne, e per far sì che "tutte le energie del Paese siano destinate alla

ripartenza e alla valorizzazione degli investimenti, della ricerca e della formazione che saranno finanziati con il Pnrr". Il governo punta tutto sul rimbalzo post pandemia e sulla crescita del Paese: e in questa chiave il deficit che schizza al 11,8% del Pil con il ritorno sotto il 3% solo nel 2025 non preoccupa Mario Draghi. "Con gli occhi di ieri - spiega in conferenza stampa - sarebbe stato preoccupante, con gli occhi di oggi non lo è, perché la pandemia ha cambiato tutto, le regole europee, i tassi di interesse sono crollati dal 3% allo 0,5 o addirittura negativi". E il criterio per uscire dalla situazione di alto debito - al 159,8% del Pil - è "produrre la crescita su cui puntiamo". Insomma è una scommessa, sul debito "buono", perché "noi stiamo facendo, abbiamo fatto e faremo debito, il punto è che deve essere investito bene", e sulla crescita perché "se sarà quella che ci aspettiamo noi questa scommessa la vinciamo senza nemmeno una manovra correttiva negli anni a venire", assicura. E in ogni caso le regole europee, Draghi ne è sicuro, non torneranno quelle di prima: la discussione sul patto di stabilità è avviata e "durerà tutto l'anno prossimo, ma siccome tutti i paesi



sono in una situazione simile si lavorerà a una soluzione di buonsenso per la riduzione del debito/Pil". Per il 2021 la crescita è stimata al 4,5%, per l'anno prossimo si parla del 4,8%. C'è uno scenario avverso in caso di 'limitata efficacia dei vaccini Covid-19 contro le varianti del virus': la crescita del Pil, secondo le previsioni del governo, si fer-

merebbe al 2,7% quest'anno. In ogni caso, "vedremo di quanto, ma ci sarà nei prossimi mesi un rimbalzo forte e certo", assicura il premier. E comunque "le stime del Def non tengono conto delle riforme perché sono prudenziali", fa notare, "poi nel Pnrr per l'esecuzione stessa del piano sono previste ri-

forme, e queste sicuramente avranno un effetto positivo sulla crescita, quindi le stime del Def sono molto molto caute, da persone serie". La settimana prossima il Def approderà in Parlamento - il 22 è atteso in aula al Senato - insieme alla richiesta di nuovo scostamento di bilancio. Poi entro fine mese, o al massimo i primi di maggio, viene assicurato, sarà pronto

il nuovo decreto di sostegno all'economia. "Continueranno e verranno rafforzati gli interventi di sostegno alle imprese colpite dalla crisi e saranno previste misure di riduzione dei costi fissi e interventi volti a favorire il credito e la concessione di liquidità delle imprese", spiegano Draghi e Franco nella relazione alle Camere annunciando anche "ulteriori interventi per i lavoratori e le famiglie in condizioni di maggior disagio, nonché nuove misure a favore dei giovani e proseguiranno le politiche di sostegno alle fasce più deboli e gli interventi a favore del trasporto locale". La logica è duplice: c'è un sostegno alle persone, "umanitario", lo definisce Draghi, e uno per "evitare che le imprese che magari poi si riprendono chiudono per mancanza di liquidità o sostegni o vengano comprate da qualcuno che si presenta all'improvviso". Quanto ai ristori veri e propri, "il criterio adottato nel primo decreto è quello del fatturato, questo ha suscitato perplessità in tanti, allora il Mef sta pensando ad aggiungere anche un criterio che riguarda l'utile, l'imponibile fiscale in altre parole, in modo da individuare i soggetti che sono stati più colpiti dalla pandemia".